Anno XXV — Roma, 1° Agosto 1929 - VII — Fascicolo 569

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze : *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità : **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) (Tel. 21845) - C. P. E. n. 28445

AGRICOLTURA ED ELETTRICITÀ

Il consumo che si fa in Italia di combustibili liquidi e solidi, di provenienza straniera, per l'industria e per l'agricoltura è addirittura enorme ed è, diremo così, la causa principale del nostro sbilancio commerciale. Non c'è dunque bisogno di lunga dimostrazione per persuadersi come l'elettricità, che è produzione nazionale, possa diminuire notevolmente questo sbilancio, anche perchè è dovere di ogni buon cittadino di contribuire al consumo di prodotti nazionali.

Varie sono le ragioni che rendono preferibili i combustibili solidi e liquidi specialmente nell'agricoltura: alcune sono basate su dati di fatto, ma molte altre però hanno fondamento su sciocchi pregiudizi della mentalità ancora arretrata dell'agricoltore e del coltivatore. Questi oppone, come ragione prima contraria all'applicazione dell'energia elettrica al lavoro agricolo, l'alto costo dell'energia in confronto al lavoro compiuto con altri mezzi. E fin qui ha in parte ragione, ma dove ha gran torto, è quando non vuol rendersi conto che questo maggior costo, che egli attribuisce solo ad ingordigia di guadagno da parte dei distributori di energia, dipende in gran parte da lui che non vuole adattarsi a dar corso a quella organizzazione scentifica del lavoro in ogni operazione agricola, per cui con ogni mezzo adoperato si può sempre raggiungere il massimo rendimento col minimo sforzo e dispendio. Le industrie sane ce ne danno esempio.

Le polemiche incresciose che si fanno ogni tanto sui giornali agricoli a difesa dell'uno o dell'altro contendente, non portano ad altro che all'inasprimento degli animi per le accuse reciproche, le controversie e le discussioni senza conclusioni pratiche, perchè dettate sempre da interessi particolari e da punti di vista unilaterali; e ad altro non servono che a ritardare la risoluzione di questo importantissimo problema, che, come è noto, ha carattere essenzialmente nazionale, sia pel consumo di un energia che è prodotto prettamente italiano, sia perchè è problema nazionale di primo ordine quello dell'agricoltura. Una tolleranza reciproca ed un sacrificio da una parte e dall'altra soltanto possono portare ad un intesa. Più che le competizioni di tecnici interessati, più che le chiacchiere di propagandisti teorici occorre mettere a nudo i difetti degli uni e degli altri e sopratutto generalizzare negli agricoltori e nei coltivatori diretti l'applicazione dell'elettricità e le cognizioni ad essa relativa, ed affini, perchè ne possano comprendere l'utilità ed i benefici che può trarne in confronto degli altri sistemi.

Io seguo, da agricoltore, queste polemiche già da qualche tempo e confesso francamente che trovo più ragioni di giustificazioni per i produttori di energia elettrica che non per i consumatori agricoltori. Non voglio con questo scritto sorgere a difesa di alcuno, voglio solo scuotere l'energia dell'agricoltore, che per sua stessa natura è pigro, a seguire i progressi della scienza e meno sollecito poi a seguirla quando gli si chiede anche un piccolo sforzo finanziario per una utilità collettiva, se non ne vede un immediato vantaggio; mentre se poi vi si appassiona non guarda più nè a mezzi nè a tempo. E' appunto questa sua corda di entusiasmo che bisogna far vibrare almeno col plettro della utilità.

Bisogna che l'agricoltore cominci intanto a convincersi che ciò che obbliga i distributori di energia a tenere alti i prezzi è soprattutto *il forte capitale impiegato negli impianti*, che non si limitano soltanto ai pali ed al filo conduttore, ma a tutto quel complesso di lavori e di installazioni che va dalla costruzione di dighe colossali per lo sbarramento di bacini montani, alle imponenti centrali, per finire poi alle minuscole ma infinite cabine di trasformazione e di distribuzioni locali. Tutto questo costa *danaro* e *tempo* e si richiedono capitali ingenti per questi lavori che per giunta devono fin da principio superare di parecchio il fabbisogno iniziale richiesto dall'immediato consumo di energia. Di questi capitali deve essere reso conto agli azionisti che esigono un interesse annuo, ed alle banche che han diritto alla restituzione del circolante messo a disposizione per le operazioni correnti. Si capisce che se, ad es., venisse a mancare l'interesse annuo agli azionisti, questi non sarebbero più solleciti a corrispondere, in seguito, alle nuove richieste di capitale, nè le banche concederebbero più i fidi necessari, per cui ne conseguirebbe la mancanza di circolazione a favore degli utenti e del progresso stesso della società. Nasce di conseguenza che il prezzo dell'energia deve essere da principio assai alto per diminuire poi gradatamente fino a raggiungere un prezzo conveniente. Ed il governo fascista, cui nulla sfugge quando si tratta di risolvere un problema che interessi la nazione, ha voluto appunto includere nella legge sulla bonifica integrale, entrata in vigore col 1° luglio del corrente anno, premi di incoraggia-

mento, facilitazioni e privilegi a chi applicherà l'energia elettrica all'agricoltura. Di ciò potranno beneficiarne tanto gli agricoltori quanto i produttori di energia elettrica, e così dal lavoro concorde delle due parti l'agricoltura non potrà che trarne utilità grandissima.

Altra lamentela degli agricoltori è la disparità di prezzo dell'energia fra l'Italia Settentrionale e Meridionale. Anche qui è bene fare alcune considerazioni. Nell'Italia Settentrionale alla copiosa disponibilità idrica ed alla regolarità del regime delle acque fluviali del Bacino Padano fanno riscontro il grande consumo di energia fatto dai numerosissimi stabilimenti ivi esistenti, il maggior progresso raggiunto in questa regione e le molteplici iniziative locali. Questo fa sì che qualsiasi impianto è subito attivo non appena compiuto e perciò anche il capitale vi affluisce più sollecito.

Non così può dirsi per l'Italia Meridionale; le centrali idroelettriche devono essere integrate dalle termoelettriche nei periodi di magra fluviale; rari sono gli stabilimenti industriali, meno popolata la campagna che ha centri popolosi è vero, ma lontani fra loro, scarse le viabilità e le comunicazioni, lo spirito di iniziativa e di associazione meno sentito, l'agricoltura molto arretrata e restia alle moderne applicazioni, anche se economicamente vantaggiose.

E' vero che il problema della produzione dell'energia elettrica è problema nazionale e quindi va osservato e risolto sotto questo punto di vista, ma se ciò deve spingere lo Stato a far sacrifici di bilancio ed a favorire le iniziative private, non è giusto pretendere che privati investimenti di capitale corrano il rischio della passività e di veder morire sul nascere iniziative del genere. Vi sono doveri e diritti, sia da una parte e dall'altra, che vanno rispettati con quello spirito di generosità che deve animare gli uni e gli altri per il bene comune della collettività. Il tempo e la concorrenza saranno poi i migliori calmieri e se per avventura questo non bastasse, lo Stato Italiano, come è oggi costituito su base corporativo, compenetrato già di dare alla produzione dell'energia elettrica applicata alla agricoltura tutte le sue energie è la migliore garanzia per tutti. E se crede pel momento di tollerare ha la sua buona ragione, pronto come sempre ad intervenire quando veda compromessi gli interessi di una delle due parti nei rapporti colla produzione nazionale.

Secondo me dunque, anzichè polemizzare credo convenga, analizzate le cause contrarie alla generalizzazione dell'applicazione dell'energia elettrica all'agricoltura, vedere come le si possano affrontare per eliminarle od almeno attenuarle.

Si può intanto diminuire l'alto costo dell'energia, da parte dei distributori, se il consumo da parte degli utenti sarà grandissimo. Da ciò la necessità:

a) di rendere, prima di tutto, palesi le cause del costo dell'energia dove questa fosse molto alta;

b) di intensificare dovunque la propaganda tra gli agricoltori, tra i costruttori di macchine agricole o utilizzabili nell'agricoltura e nelle industrie che da essa traggono vita;

c) di suggerire agli agricoltori gli impianti economicamente migliori, sia distribuendo opuscoli, che fornendo consultazioni e controlli gratuiti;

d) di procurare agli agricoltori l'acquisto di macchine agricole a prezzi di favore e con pagamenti rateali coincidenti coi raccolti;

e) di favorire e finanziare consorzi, società, privati, che eseguissero lavori agricoli per conto di gruppi di agricoltori ecc.;

f) di assegnare in premio prezzi ridotti a quegli agricoltori che consumassero il massimo dell'energia consentito dai mezzi da essi adoperati;

g) di presentare un tipo economico di impianto agricolo per aziende classiche e tipiche.

Si può diminuire l'alto costo da parte degli agricoltori soprattutto mediante una migliore organizzazione del lavoro nell'applicazione dell'energia elettrica secondo gli stessi bisogni dell'azienda agricola. L'agricoltore sa che i fornitori di energia devono imporgli un consumo minimo a garanzia delle spese d'impianto, mentre il lavoro delle campagne è irregolare e saltuario, e talvolta qualche lavoro può mancare, perciò è suo stretto dovere di fare la migliore utilizzazione possibile di questa energia a sua disposizione, per poter non solo raggiungere il massimo impostogli, ma superarlo ed avere un consumo più regolare alternando i lavori.

E ciò egli può raggiungere, ad es.:

a) col fare un centro di distribuzione unico per tutta l'azienda adoperando, per quanto possibile, motori trasportabili;

b) coll'alternare il lavoro delle pompe per la distribuzione dell'acqua di irrigazione e dei bisogni colonici, coi macchinari adoperati per le piccole industrie agricole (trebbiature, strettoie, macine) con la lavorazione discontinua del terreno (aratura, falciatura) e coi servizi colonici quotidiani (trinciatura dei foraggi, travaso di liquidi). Le pompe, specialmente, se usate normalmente al riempimento di vasche di raccolta, possono benissimo occupare il tempo non propizio agli altri lavori.

c) coll'istruirsi nell'uso dei macchinari elettrici e sulle cognizioni più elementari di elettricità per essere in grado di adoperare il macchinario nel modo più economico senza essere obbligati a ricorrere a mano d'opera altrui.

Concludendo: Lo stato d'animo che si è andato creando con queste polemiche inconsulte va dissipato. Una più diffusa conoscenza di materiale elettrico utile all'agricoltura, una più sana propaganda, una più evidente praticità e convenienza di mezzi elettrici, faranno avvicinare gli agricoltori ai distributori di energia, se specialmente questi offriranno ai loro utenti, non solo la forza motrice, ma anche la loro disinteressata opera di assistenza tecnica, che è quella che ancora manca all'agricoltore ed al coltivatore diretto.

Collaborazione migliore e più cordiale intesa, insomma.

C. CERBONESCHI.

Appropriata concimazione dei cosidetti tabacchi levantini

Per addimostrata e comprovata esperienza i cosidetti tabacchi levantini si possono coltivare per parecchi anni sul medesimo terreno, ma però di tanto in tanto il coltivatore deve procurare di cambiare coltura almeno per un'annata. Venne poi constatato che, sulla quantità del prodotto e sul miglioramento della qualità, ha una notevole influenza la concimazione la quale ordinariamente si pratica col sovescio di trifoglio, di veccia o di lupini concimati con perfosfato e solfato ammonico.

Il sovescio è quasi sempre preferito per la coltivazione dei tabacchi levantini; ma però trova molto utile impiego anche la concimazione puramente minerale, che viene attuata col perfosfato minerale nella dose di quintali 2,50 a 3, solfato potassico quintali 2 e solfato ammonico quintali 1 per Ettaro.

Come la pratica e la tecnica saggiamente insegnano, detti concimi devono essere sparsi sul terreno — prima che le piantine siano tolte dal semenzaio e praticato il trapianto — avendo cura di interrarli nel miglior modo possibile coi lavori di erpice o di zappa, servendo altresì tali lavori, a ben sminuzzare il terreno e a renderlo uguale.

La parola di un competente sul solfato di rame

Recentemente il Grand'Uff. Dott. Giuseppe Rotta, il geniale ed attivissimo industriale, a cui — assieme al suo amico Dott. Malvano — si deve la creazione e il grande sviluppo di quel florido organismo che è la Società Allomont, *ha fatta al Rotary-Club di Torino una interessante comunicazione sul solfato di rame. Abbiamo pregato il Dott. Rotta di scriverci sull'argomento un articolo ed avendocelo egli cortesemente mandato, siamo lieti di pubblicarlo.*

CENNI STORICI. — La scoperta del solfato di rame nei giacimenti minerarii risale a qualche secolo prima dell'era cristiana.

Gli antichi lo ritrovarono specialmente sciolto nelle acque di scolo delle miniere dalle quali si estraevano minerali cuprifери, ove talvolta anche queste acque, concentrandosi, formavano delle concrezioni di cristalli sulle pareti, dalle quali talvolta pigliavano nascimento stalattiti e stalagmiti.

Giov osservare che effettivamente il solfato di rame esiste raramente ed in piccolissime quantità in natura, perchè essendo un sale solubilissimo nell'acqua viene facilmente esportato in soluzione nelle acque.

Questa formazione di cristalli è dovuta alla lenta ossidazione che il rame subisce per l'azione degli agenti atmosferici e la contemporanea formazione di acido solforico che nasce dai solfuri metallici che accompagnano nei giacimenti il rame.

Gli antichi estraevano il solfato di rame raccogliendo le acque che lo contenevano concentrandole e lasciandole cristallizzare, depuravano il prodotto con tecnica assai primitiva, ottenendo un composto che usavano solo in medicina in pratiche terapeutiche e come (rileviamo dagli scritti degli storici del primo secolo dell'era Cristiana Plinio-Ceso) emostatico glutinante per le ferite ecc.

Cito a titolo di cronaca che gli Australiani mangiavano delle terre verdi in cui si avevano impregnazioni di solfato di rame allo scopo di rinvigorire l'organismo e facilitare le funzioni della digestione. Pare che questo avvenga ancora fra i popoli miserrimi dell'Australia centrale.

Il solfato di rame, come risulta da documenti antichi, si usava dai custodi delle belve che servivano alle rappresentazioni nel circo, per irrorare e pennellare le cavità orali delle bestie feroci. Il solfato di rame in tal caso provocava una forte costrizione delle fauci, e vomito, e quindi temporanea sospensione degli istinti feroci. Non so se i domatori dei nostri tempi ricorrano ancora a tali pratiche. Altre applicazioni non si avevano del solfato di rame, nemmeno dopo, e così la fabbricazione di inchiostri, di speciali colori minerali che preludiarono all'impiego del solfato di rame nell'arte tintoria (1500) e si scoprirono e si riconobbero quindi le sue proprietà per la conservazione del legname, e per la fabbricazione di vernici speciali atte specialmente a difendere dalle incrostazioni dei molluschi gli scafi delle navi. Queste ultime applicazioni già accennavano alle proprietà antierittogamiche del solfato di rame. La prima osservazione circa le proprietà caustiche funghicide e contro la peronospera fu nel 1760, essendosi constatato che dove si erano usati pali (preventivamente iniettati di solfato di rame a scopo di preservarne il deperimento) per sostenere le viti, queste si erano dimostrate più resistenti all'azione dei funghi parassiti, perchè certamente le foglie od i grappoli d'uva avevano dagli stessi assorbito del solfato di rame.

LA PRODUZIONE NEL MONDO. L'ITALIA IN TESTA. — Fu solo all'inizio del 1800 che furono accertate le qualità eminentemente antierittogamiche del solfato di rame partendo dalle ricerche che il Prevost aveva iniziate e perseguite contro la carie delle sementi di grano (ancor oggi si usa il sistema).

Seguirono quindi gli studi promossi anche con concorsi banditi dall'Accademia di Francia, discussioni vivaci, rivendicazioni di priorità, ecc. ecc. venendo alla conclusione che il solfato di rame era riconosciuto il migliore degli antierittogamici. Nacquero allora, cioè circa nel 1890, in Inghilterra le prime fabbriche di solfato di rame, e quindi prese posto fra le grandi industrie chimiche quella del solfato di rame, industria che prima era di pochissima importanza.

L'Inghilterra già nel 1894 esportava 36.000 tonn. di solfato di rame, mentre l'Italia aveva una produzione di sole 3.000 tonn., che arrivarono a tonn. 8.000 nel 1899. Proseguì l'ascesa e così nel 1913 arrivava a 48.000 tonn. per salire gradatamente a tonn. 95.000 nel 1926, riuscendo così ad ottenere il primo posto come produttrice di solfato.

Italia	95.000	×
Inghilterra	40.000	×
Francia	35.000	×
Belgio	20.000	
Stati Uniti	15.000	×
Spagna	8.000	
Germania	7.000	
Portogallo	5.000	
Altri paesi	5.000	
Totale tonn.	230.000	

Le 95.000 tonn. italiane potrebbero, con una intensificazione di produzione, sorpassare di molto la produzione del 1926. Questo risultato splendido fu ottenuto dai nostri industriali, che vollero per questo prodotto di importanza capitale per la viticoltura e quindi per l'industria agraria dedicarsi con sacrificio ad un'industria che poteva andar incontro a brutte sorprese.

Segnalo i nomi dei benemeriti industriali: Montecatini, Marengo, Ollomont, che rappresentano i maggiori produttori, ai quali fanno corona altri di minor importanza produttiva.

Fu così vinta l'importazione estera, che, mentre nel 1911 era di 38.000 tonn., scese nel 1918 a sole tonn. 230.

Attualmente l'importazione si riduce a circa 7.000 tonn. ma questa è dovuta a speciali accordi intervenuti fra i produttori italiani ed inglesi. Ma l'Italia non ha solo saputo e voluto eliminare l'importazione, ma è anche riuscita ad esportare notevoli quantità di solfato di rame.

LA FABBRICAZIONE DEL SOLFATO DI RAME. — Non è certamente il caso di annoiare i lettori della *Rivista Agricola* con l'esposizione di formole chimiche e di citazioni storiche, tecniche, scientifiche; mi limito ad un piccolo cenno sintetico.

Il solfato di rame è un sale che nasce dalla combinazione del Rame metallo coll'acido solforico.

Il sistema accettato ed usato da tutte le grandi industrie è quello di mettere a contatto l'acido solforico col rame nelle migliori condizioni per essere attaccato dal $H_2S\ O_4$.

Una prima condizione è quella di ridurre il rame in piccole pallottole più o meno sferiche vuote, chiamate Hollow shots, le quali sono formate da una semplice parete involucro poroso. Questa porosità che acquista il rame, permette la circolazione dell'aria e quindi l'ossidazione, per cui risulta un rivestimento di ossido di rame, ossido il quale è facilmente attac-

IL SEGRETO
PER FARE VINI

Prontamente limpidi
Di gusto armonico e franco
Chiari di tinta se bianchi
Di schiuma viva e brillanti se rossi
Resistentissimi e sicuramente serbevoli
Sempre sani anche se provenienti da uve malate
Vinificare col

SOLFOBIOGENO OTTAVI

Un chilo per ogni 20-25 q.li di vendemmia

Il risultato sarà anche più completo usando assieme i
FERMENTI PURI D'UVA
SELEZIONATI
ABITUATI
ALL'ANIDRIDE SOLFOROSA

Specialità della Ditta FRATELLI OTTAVI
CASALE MONF. - BARI

L'ARTE DI GUIDARE L'AUTOMOBILE

E' il titolo di un importante libro testè uscito nella sua terza edizione rifatta.

L'Autore - Ing. Ernesto Tron, Direttore della Scuola Conduttori dell'Automobile Club di Torino - **in esso insegna, in forma chiara e facile, come acquistare padronanza del volante e della macchina, e come provvedere alla sua buona manutenzione. E' un libro pratico e prezioso indispensabile ad ogni automobilista. Contiene il nuovo**

CODICE STRADALE

commentato, le cause ed i rimedi delle " pannes „ le tabelle della cilindrata, delle ammende, della velocità oraria, delle distanze chilometriche, delle strade principali, ecc.

400 pagine - 100 illustrazioni L. 15

Chiederlo nelle principali librerie o direttamente a:

S. LATTES & C. Editori - TORINO

La concia del grano da seme a secco con

POLVERE CAFFARO

fatta subito dopo la trebbiatura, preserva il grano dagli insetti e lo immunizza dalla carie

Mescolare intimamente per ogni quintale di grano da seme grammi 250-300 di

Polvere Caffaro

Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro

Anonima Capitale L. 21.000.000

MILANO

cato dall'acido solforico, mentre il rame non ridotto in ossido non è che in minima parte attaccato dall'acido solforico.

SINTESI TECNICA DELLA PRODUZIONE. — 1) Il rame è fuso in forno riverbero; durante la fusione è assoggettato a speciali trattamenti per cui, essendo colato in acqua contenuta in ampie vasche, si solidifica formando le pallottole Hollow shots.

2) Queste pallottole sono caricate in torri di piombo di diametro circa m. 3, altezza 8 metri.

3) In queste colonne piove dall'alto una soluzione di acido solforico, mentre dal basso è insufflata l'aria (ossigeno) debitamente riscaldata: ne viene di conseguenza che l'aria che penetra dal basso ossida il rame e la soluzione di acido che scende dall'alto trova sul suo percorso l'ossido di rame formato dall'aria calda insufflata dalla base, lo attacca e formà il solfato di rame, il quale vien fuori dalla colonna in soluzione calda e soprasatura.

4) Le soluzioni calde di solfato di rame sono quindi immesse in ampi bacini rivestiti di piombo, nei quali lentamente raffreddandosi depone i cristalli azzurri di solfato di rame dopo 8-10 giorni di permanenza.

5) Il cristallo viene estratto dai cristallizzatori, lavato, stacciato, asciugato e quindi immagazzinato.

Eccovi in brevissimi cenni informati della tecnica dell'industria del solfato di rame: ma non bisogna certamente credere che essa sia industria facile, perchè è soggetta e notevolmente influenzata dalla temperatura esterna, dalla pressione barometrica e non è esente dalle sorprese che sempre accompagnano le reazioni chimiche, richiedendo una continua sorveglianza del tecnico.

APPLICAZIONI DEL SOLFATO DI RAME. — La produzione del solfato in Italia attualmente si può calcolare a circa 110.000 tonn., e. detratte piccole quantità — relativamente — forse 2.000-3.000 tonn. che sono consumate nella produzione di colori e vernici, in galvanoplastica, nella tintoria, nei telegrafi per le pile, ed ultimamente anche per la fabbricazione della seta — nel sistema cupro ammoniacale — vien tutto impiegato quale anticrittogamico funghicida.

Sono quindi circa 1.000.000 di quintali che si spargono con risultati ottimi nei vigneti d'Italia per vincere l'azione tremenda di quei funghi microscopici delle qualità più svariate e più o meno deleterie.

Non solo si usa il solfato contro la peronospera della vite, ma è anche adottato in agricoltura per lottare contro i funghi che infestano le coltivazioni degli ortaggi, dei fiori, delle piante ecc. con risultati assai buoni.

Mi permetto accennare ad una recente applicazione diligentemente studiata dal Prof. Sampietro di Vercelli, per cui il solfato, immesso in piccolissima dose nelle acque di risaia, distrugge in breve tempo le alghe e le muffe che col loro sviluppo impediscono il libero sviluppo nei primordi della pianticella del riso.

Prima di concludere, desidero accennare ai prezzi di vendita del solfato di rame, che, secondo gli agricoltori, è sempre esagerato, e permette a loro danno lauti guadagni all'Industria. Ciò assolutamente non è esatto. Il prezzo del solfato di rame è sempre determinato da una quota che rappresenta il valore della materia prima rame, che si deve acquistare all'estero, alla quale si aggiunge il prezzo di lavorazione, e così, se nel 1913, nel periodo pre-bellico, il prezzo del solfato era di L. 60 (medio), nel 1921 era salito ad oltre L. 250, nel 1926 a L. 270... ed al presente le grandi fabbriche quotano in base al prezzo del rame L. 235 (medio), avendo iniziato le vendite a L. 225, prezzo che fu elevato a L. 235, causa il notevole aumento del prezzo del rame.

Come in tutte le industrie, così per l'industria del solfato si arriva, causa, dirò, l'ingordigia del guadagno, ad una sopraproduzione, con gravi danni per l'industriale e per il consumatore, creando concorrenze inutili e speculazioni basate sulle speranze di guadagni problematici.

Mi permetto esprimere il desiderio che, fra le tante innovazioni che il nostro Duce studia ed applica con saggi provvedimenti, sia pure compreso quello che le varie industrie siano limitate ai nostri bisogni ed alla esportazione, impedendo il sorgere di nuove produzioni che non trovano poi il necessario collocamento dei loro prodotti.

Dott. GIUSEPPE ROTTA.

I concimi non impoveriscono il terreno

Esigenze economiche e sociali impongono di accrescere e di eccitare la fecondità della terra sino a raggingere il limite più elevato di produzione consentito dalle singole specie delle piante coltivate. Condizione indispensabile per il raggiungimento di questo scopo è che i vegetali trovino nel suolo in forma assimilabile una quantità di sostanze nutrienti adeguata allo sforzo che devono compiere. Una nutrizione per qualsivoglia ragione insufficiente o non adatta non potrà mai spingere le piante al massimo sviluppo e ai massimi prodotti.

Da ciò la necessità delle concimazioni complete e con dosi sempre più elevate di concimi chimici, usati o soli o come complemento dei concimi organici, nella proporzione voluta dalla natura delle varie coltivazioni. In tal modo si ha la quasi certezza assoluta (se altra causa non contrari la vegetazione) di toccare prodotti di terra promessa, senza pericolo di incappare contro la legge del minimo e senza il rimorso di intaccare comunque le riserve del suolo.

Ora vediamo come sono andate le cose negli esempi (scrive il *Corriere Agricolo e Commerciale*):

Tizio ha usato, anzi abusato di nitrati; Caio di perfosfati. L'uno e l'altro hanno dunque fornito uno solo degli elementi della fertilità. Quale meraviglia che l'aggiunta di uno di questi concimi abbia stimolato il potere assorbente delle radici e la forza vegetativa delle piante sino ad intaccare profondamente quelle poche riserve di principii fertilizzanti, di cui è dotato ogni terreno agrario? Si saranno ottenuti certo per un breve periodo di anni raccolti superiori ai normali. Intanto il terreno si è impoverito della sua dote e si è dimagrito al punto da produrre meno di quando non si usavano i nitrati od i perfosfati. Così deve essere e non altrimenti. L'uso ripetuto di una concimazione parziale porta alla stasi della produzione ed alla sterilità graduale dei terreni.

Ma questo non è concimare. E' un caso grave di sfruttamento accelerato del terreno, paragonabile a quello dell'affittuario, il quale nell'ultimo triennio di affittanza sforza e spossa i terreni che dovrà cedere, cospargendo specialmente i prati di leguminose con abbondanti somministrazioni di calce o di gesso.

Si provi l'agricoltore a concimare annualmente i suoi campi con tutte le sostanze fertilizzanti e in quantità adeguata ai bisogni delle singole colture per un presunto raccolto (tenendo presente che il terreno non restituisce al cento per cento) e vedrà che per volgere di anni non lamenterà una stasi od una diminuzione dei raccolti, ma si rallegrerà della loro ascesa continua, limitata solo dalla facoltà produttrice delle piante.

Con le somministrazioni complete e razionali di concimi il terreno non sarà mai depauperato, anzi andrà grado grado aumentando le sue riserve perchè alla fine di ogni anno agrario avrà ceduto alle piante solo una parte, sia pure cospicua, delle sostanze concimanti anticipate.

Incompatibilità colturale del trifoglio incarnato in successione col sorgo sottile

Sin da 1923 fu da me notata la presenza di una stanchezza del terreno per la coltura del trifoglio incarnato in successione al sorgo sottile, tanto da indurmi a darne notizia in una nota (1). Nel 1925, rendendosi tale fenomeno molto spiccato, iniziai una serie di esperienze che sono durate due anni e che qui mi accingo a riferire per la loro caratteristica importanza.

Gli esperimenti, condotti nel Campo Sperimentale annesso al Laboratorio delle Coltivazioni del R. Istituto Superiore Agrario di Portici, sono stati eseguiti in cassoni in muratura di uguale volume, a sperficie quasi uguale, riempiti di terreno omogeneo e ben rimescolato in maniera da tenere condizioni uguali in tutta la serie. Le esperienze furono iniziate mettendo in successione il sorgo sottile con diverse piante e col maggese.

Così, nell'autunno del 1925 degli otto cassoni quattro vennero lasciati a maggese e degli altri quattro due furono seminati a trifoglio incarnato e due a fieno greco il 13 novembre, usando per il trifoglio incarnato Kg. 80 di seme vestito per Ha., e per il fieno greco Kg. 60 di seme per Ha.

I quattro cassoni a maggese, presentandosi fortemente inerbiti il 20 marzo furono zappati a cm. 25 di profondità incorporandovi la vegetazione spontanea. La germinazione per i quattro cassoni seminati fu normale e la vegetazione si mantenne regolare sino all'epoca del taglio dell'erba, che fu eseguito il 14 aprile 1926.

Due giorni dopo il taglio degli erbai, il terreno venne lavorato a zappa a cm. 25 di profondità.

Il 5 maggio i cassoni n. 3, 4, 5 e 7 furono seminati a sorgo sottile in maniera di avere due semine su maggese, una su trifoglio incarnato ed una su trigonella. La quantità di seme usata fu di Kg. 40 per Ha. Gli altri quattro cassoni e propriamente quelli contrasegnati con i n. 1, 2, 6 e 8 furono lasciati a maggese estivo in maniera da avere due cassoni di pieno maggese e due di mezzo maggese: uno dopo il trifoglio incarnato e l'altro dopo la trigonella.

Il 10 maggio, presentandosi il terreno ancora asciutto da non permettere la germinazione del seme, dato il decorso molto secco della stagione, si dovette ricorrere a una leggera irrigazione in maniera da agevolare la nascita delle piantine. Naturalmente per rendere omogenea tutta la serie, si irrigarono anche i cassoni a maggese, usando il sistema a pioggia. La quantità di acqua impiegata fu pri a mm. 20 circa di pioggia.

Durante la vegetazione i cassoni n. 3, 4 e 7 presentarono uno sviluppo ed una uniformità ottima, mentre il cassone n. 5 presentò uno sviluppo pessimo per diversità di altezza delle piante e per la disformità di vegetazione.

I cassoni 3, 4, 5 e 7, immediatamente dopo il taglio, presentandosi la temperatura dell'aria molto bassa, e non potendo più il sorgo riprendere la vegetazione, si lavorarono alla profondità di cm. 30 incorporandovi le radici. Questo lavoro fu eseguito il 20 ottobre 1926.

I cassoni 1, 2, 6 e 8, che furono lasciati a maggese durante la primavera, vennero lavorati anch'essi a cm. 30 il 31 dello stesso mese. Il 6 novembre nei cassoni 1, 3 e 8 venne seminato la trigonella, usando anche qui la proporzione di seme in Kg. 60 per Ha.

Il 20 novembre fu poi seminato il trifoglio incarnato nella stessa proporzione usata l'anno precedente.

Durante la germinazione fu notato che nel cassone 1, la trigonella presentava uno sviluppo ottimo, cosa che si notava anche nel cassone 3. La vegetazione del cassone 8 si presentava invece scarsa, sia per sviluppo di piante, sia per uniformità di vegetazione. Il trifoglio incarnato era misero in tutti i cassoni, però si notava una evidente superiorità di sviluppo nel cassone 6 in confronto dei 2 e 4. Queste differenze, che in un primo momento erano poco evidenti, man mano che si avvicinava l'epoca del taglio, aumentavano visibilmente.

Il 30 aprile 1927 tutti i cassoni furono lavorati alla profondità di cm. 25, sovesciando l'erba solo nei cassoni 1 e 2.

Il 5 maggio fu eseguita la semina del sorgo sottile, usando anche qui Kg. 40 di seme per Ha. La semina fu eseguita a spaglio ed il seme fu ricoperto a circa cm. 4 di profondità.

Durante la vegetazione nei vari cassoni si notarono delle differenze rilevanti, sia nella germinazione come nello sviluppo, tanto che i cassoni 2, 4, 7 e 8 avevano di fronte agli altri delle differenze rilevantissime, che si mantennero evidenti sino all'epoca del taglio eseguito il 25 giugno, cioè quando le piante presentarono la infiorescenza.

Data la grande siccità, dopo questo taglio si ebbe un arresto della vegetazione che riprese solamente ai primi di ottobre, cioè quando si ebbero le prime pioggie autunnali. Durante il periodo di arresto vegetativo si notò nei cassoni 1, 3 e 6 un colore verde intenso nei getti, giallognoli si presentavano i getti dei cassoni 5, 7 e 8; e rachitici e gialli invece nei 2 e 4.

Dalla ripresa della vegetazione, sino al secondo taglio, si notò invece una vegetazione meschina nei cassoni 2, 4, 5, 7 e 8; discreta nei cassoni 1 e 6 ed ottima nel cassone 3.

Il taglio fu effettuato ad infiorescenze sviluppate, il 26 ottobre, epoca nella quale è cessato l'esperimento, perchè essendosi abbassata la temperatura, la vegetazione non ha più potuto riprendere.

Da quanto ho fin qui esposto, si può dedurre quanto segue:

1°) La successione Trifoglio incarnato — Sorgo sottile, anche se preceduto da un anno di maggese, stanca fortemente il terreno, specialmente se si sovescia l'erbaio di trifoglio;

2°) La successione Fieno greco sovesciato — Sorgo sottile, preceduto dal Maggese, dà buoni risultati;

3°) La successione Maggese — Sorgo sottile; Fieno greco da taglio — Sorgo sottile, dà ottimi risultati;

4°) La successione Maggese — Sorgo sottile; Trifoglio incarnato non sovesciato — Sorgo sottile, dà un'ottima produzione il primo anno, mentre nel secondo anno questa si abbassa a 1/7 circa dopo il trifoglio;

5°) La successione Trifoglio incarnato — Sorgo sottile; Maggese — Sorgo sottile, nel primo anno dà una buona produzione sebbene inferiore alle altre successive, mentre nel secondo anno, benchè abbia risentito il buon effetto del Maggese, pure la produzione si abbassa di molto, tanto da ridursi alla metà dell'annata precedente;

6°) La successione Trifoglio incarnato — Maggese; Trifoglio incarnato — Sorgo sottile, reagisce male per la produzione del trifoglio, mediocremente per la produzione del sorgo;

7°) La successione Fieno greco — Sorgo sottile; Maggese — Sorgo sottile risponde molto bene nel primo anno di successione colturale, in maniera molto minore tanto da ridursi a quasi 1/8 della produzione nell'annata successiva;

8°) La successione Fieno greco — Maggese; Fieno greco — Sorgo sottile, risponde mediocremente sia nei riguardi della produzione della Trigonella, sia nei riguardi della produzione del Sorgo.

In definitiva si può concludere:

a) Il Trifoglio incarnato, messo in successione al Sorgo sottile, stanca il terreno per questa coltura; similmente avviene per la successione inversa;

b) Fra Trifoglio incarnato e Sorgo sottile vi è una incompatibilità colturale manifesta;

(1) Dott. Luigi Leggieri. — *Su di un interessante caso di incompatibilità colturale.* — « Il Coltivatore », marzo 1926, n. 7.

c) Il sovescio di Trifoglio incarnato aumenta in modo evidente la stanchezza del terreno;

d) La successione Trigonella — Sorgo sottile risponde bene alle esigenze colturali anche nel caso del sovescio.

* * *

Contemporaneamente alle esperienze da me iniziate, fu affidato al Dott. Domenico Cassone, come tesi di laurea, un lavoro affine che doveva stabilire « gli effetti postumi del sorgo sul trifoglio incarnato, sulla senape bianca e sul sesamo ».

A tale scopo fu staccato nel Campo Sperimentale del Laboratorio delle Coltivazioni un appezzamento di terreno dell'estensione di mq. 160 coltivato il 1925 a sorgo sottile, e sul quale si fecero seguire il trifoglio incarnato, la senape bianca ed il sesamo.

L'appezzamento, diviso in tre strisce, fu diversamente concimato, e cioè: la prima striscia con letame di stalla in ragione di 300 Q.li per Ha., la seconda con perfosfato e gesso in ragione rispettivamente di 6 Q.li per Ha. e la terza fu lasciata senza concimazione. Ciascuna striscia poi venne divisa in 3 aiuole di mq. 18 ognuna, che furono rispettivamente coltivate a trifoglio incarnato, senape bianca e sesamo.

Accanto allo stesso appezzamento, e su terreno che non aveva avuto il sorgo sottile, furono staccate tre parcelle della stessa superficie destinate a ricevere solo il trifoglio incarnato.

Il terreno venne in tutte le parcelle lavorato alla medesima profondità. Le quantità di seme usate furono di Kg. 80 per il trifoglio incarnato vestito per Ha., e Kg. 6 per la senape bianca ed il sesamo. Durante la vegetazione spiccate furono le differenze riscontrate, che poi risaltarono evidenti alla raccolta, tanto da portare il Dott. Cassone alle seguenti conclusioni:

1°) Esiste una vera e propria incompatibilità colturale tra il sorgo sottile e il trifoglio incarnato, incompatibilità che si traduce in disastro per la coltivazione del trifoglio.

2°) La incompatibilità, pur essendo meno accentuata, è anche abbastanza grave nella successione sorgo-senape bianca, tanto da abbassare notevolmente la produzione di quest'ultima.

3°) La successione sorgo-sesamo, lungi da apportare la incompatibilità, è per lo meno indifferente se non utile; ma solamente successive esperienze possono portarci ad una conclusione sicura per questa pianta.

Quali sono le cause che hanno prodotto questa stanchezza del terreno nelle successioni Trifoglio incarnato — sorgo e senape bianca?

Alla luce delle esperienze, esse devono certamente attribuirsi a tossine prodotte da speciali secrezioni radicali o dalla decomposizione dei residui delle colture.

D'altra parte sono da escludere le cattive condizioni di abitabilità e di nutrizione del terreno lasciate da dette colture, perchè queste furono largamente curate nel corso delle esperienze.

Dott. LUIGI LEGGIERI.

L'allevamento razionale del coniglio

Ho sentito più volte muover crociata al coniglio domestico in questi termini:

— Mangiar del coniglio?... Nemmeno per sogno, sono animali sudici...

— Dànno un cattivo odore, insopportabile...

— Muoiono con facilità...

— Non ingrassano mai...

— Hanno un sapore spiacevole...

Chi più ne ha, più ne aggiunga! Per parte mia dichiaro che queste accuse sono *assolutamente vuote di fondamento*, e al posto dell'accusato io condannerei inesorabilmente l'accusatore o gli accusatori. Se voi pensate ai sistemi di allevamento usati nel passato, per vizio di tradizione, o al presente, per pigrizia ed abitudine da persone che invece di ragionare con la testa ragionano coi piedi, e di progresso non intendono capire parola, allora quasi quasi troverei un barlume di giustificazione alle accuse fatte a questo tanto da taluni disprezzato animaletto. Voi che accusate, dove li avete visti ed allevati i poveri calunniati?... Nelle stalle, nei sotto-scala, nei cortili brulli, umidi e pieni di tetraggine; sono i luoghi ove vengono messi femmine, maschi e piccoli, alla rinfusa, lasciandoli vivere tra il rancidume e l'immondizie, ove procreano liberamente, e a vicenda, adulti, si distruggono, avendo come alimento i resti che cadono dalle mangiatoie degli altri animali e quel poco che per misericordia viene loro gettato con la scusa che mangiano di tutto. I piccoli circolano fra i piedi degli altri animali ed è facilissimo, delicati come sono, che rimangono uccisi. I maschi, che si combattono con accanimento, mordono alla cieca e quasi sempre queste battaglie finiscono con morti e moribondi. Il facile propagarsi dei morbi, il temuto contatto coi topi, le visite dei gatti, la pesante inavvertenza dei cavalli o dei buoi rende decimati piccoli e adulti, e non di rado l'epidemie, in men che non si dica, tolgono la vita a tutti i soggetti di questi ben meschini allevamenti. Ora è da chiederci se in queste condizioni eccezionali sia possibile che dei facili critici abbiano a lanciar la pietra contro l'allevamento del coniglio, senza ammettere che in tali condizioni qualsiasi allevamento di ogni sorta di animali abbia a non riuscire passivo. Rammentatevi del detto che *l'occhio del padrone ingrassa il cavallo*... e come lo ingrassa, lo cura, e lo pulisce così deve essere del coniglio, se da questo volete ricavare larghi frutti. Se vi avviene di acquistare alle botteghe dei conigli pelle e ossa, o di carne tigliosa, o di sapore acre, non dovete dire che la carne del coniglio non è buona, ma potete sostenere, per la verità, che questo cattivo prodotto è nato e cresciuto in una di quelle conigliere paradossali di cui sopra. Io tengo centinaia di conigli e se vi è odor di stalla (le stalle non hanno il loro odore caratteristico speciale?...) io credo di poter affermare che il coniglio, quando è tenuto pulito, non puzza, che nella pulizia egli trova anzi il primo e il più indispensabile dei suoi alimenti.

La ragione quindi dell'allevamento razionale nasce di conseguenza ai difetti e alla rudimentalità di questo antico allevamento *à la sans façon*, che deve tramontare davanti a quelle regole di pratica positiva che ci porta il progresso.

Dichiarandomi partigiano del sistema razionale d'allevamento, non lo voglio difendere con parole mie; ma rileverò quelle che scrive saviamente il Dott. Licciardelli di Catania, una vera competenza in materia (1): « Il coniglio allevato più o meno libero dava scarsi prodotti e di qualità assai mediocre. Si pensò allora ad un allevamento più intensivo e rimunerativo e così nacque l'allevamento razionale, che ha per base l'allevamento *cellulare*, il quale consiste nell'isolare in apposite gabbie e locali i conigli capaci di riprodurre e così anche i loro prodotti. Non pochi sono i vantaggi che tale isolamento produce, citeremo soltanto i principali, cioè:

(1) Dott. G. LICCIARDELLI, *Coniglicoltura pratica*, IV, ed. Hoepli.

« I. — La produzione può essere regolata quasi a piacere dell'allevatore con accoppiamenti e parti a data certa. In conseguenza, possibilità di un allevamento industriale con resultati non aleatori ».

« II. — Si evitano gl'incroci di una razza con un'altra e quindi riesce facile la conservazione delle razze allo stato puro ».

« III. — Riesce possibile l'accoppiare soltanto soggetti irreprensibili che presentino le migliori caratteristiche, eliminando dalla riproduzione i soggetti scadenti, che portano per conseguenza la degenerazione della razza ».

« IV. — La mortalità dei piccoli si riduce enormemente mediante l'igiene, l'alimentazione e tutte le precauzioni che è facile adottare in un regime razionale ».

« V. — Gli animali chiusi in gabbie trovano quella quiete di cui tanto abbisognano, consumano meno alimento e traggono maggior profitto dallo stesso ».

« VI. — L'allevatore conosce meglio i bisogni di ogni singolo animale, il loro stato di salute, previene con facilità e reprime le malattie a tempo opportuno, ricava insomma un prodotto di quantità e di qualità migliore sotto ogni riguardo ».

Come ognuno può considerare da queste regole semplicissime d'allevamento, allontanati che sieno i microbi conduttori delle epidemie, evitate la distruzione dei maschi e le lotte fra le femmine gestanti, si avrà diminuita di due terzi la mortalità e si otterranno invece prodotti *sanissimi, vigorosi, grassi e pulitissimi.* E il loro numero moltiplicherà in numero stragrande con vera e meritata soddisfazione morale e pecuniaria dell'allevatore, sia che egli tenga qualche coppia per uso di famiglia, quanto per un allevamento industriale.

CARLO BONETTI.

Come il Governo difende i prodotti agricoli nazionali

Il Consiglio dei Ministri, nell'ultima seduta, ha approvato una serie di provvedimenti intesi ad alleviare il disagio di cui si sono fatti eco, sia direttamente che attraverso le rispettive Organizzazioni sindacali ed i Consigli provinciali dell'economia, i produttori di vino e di olio.

E' noto che per l'abbondante produzione vinicola a bassa gradazione alcoolica avutasi nell'ultima vendemmia, ingenti quantitativi di vini deboli non hanno potuto trovare collocamento sul mercato interno e tanto meno su quello estero. Tale situazione si è aggravata in questi ultimi mesi per i sopraggiunti calori e per l'approssimarsi della nuova produzione che si annuncia favorevole, ove la vite non ha sofferto i danni del gelo o attacchi di malattie crittogamiche.

Anche per l'olio di oliva si è verificata una rimanenza di partite, donde la necessità di favorire il più possibile anche la raffinazione del prodotto nell'Italia meridionale e insulare, e adottando altresì misure atte ad aumentare ovunque all'interno il consumo degli olii di oliva genuini.

Le provvidenze che il Consiglio dei Ministri ha approvate su proposta dei Ministri dell'Economia nazionale, delle Finanze e delle Comunicazioni, i quali ebbero già ad esaminare d'accordo la situazione sulla traccia delle direttive personalmente date dal Capo del Governo, sono le seguenti: per quanto riguarda i vini deboli e guasti, è stato stabilito che il ricavato dalla distillazione del vino eseguita entro il 31 dicembre 1929 abbia a godere, quando l'alcool sia destinato alla preparazione del cognac, di agevolazioni molto più ampie di quelle consentite dal vigente testo unico di legge sugli spiriti. Infatti, l'abbuono, che secondo le attuali disposizioni è inizialmente del 24 % per il primo quadriennio di invecchiamento, è stato portato al 40 % e proporzionalmente ritoccato per successivi periodi in modo da giungere alla fine del dodicennio alla completa franchigia dall'imposta.

L'importanza del provvedimento, che tende ad incoraggiare vieppiù la costituzione dei magazzini fiduciari di invecchiamento dello spirito di vino, va rilevata anche in rapporto all'utile ripercussione sul credito per l'ampliamento che ne deriva delle basi delle garanzie per ottenere, a norma delle disposizioni in vigore, il finanziamento su pegno.

Sempre nell'intento di facilitare il più possibile l'utilizzazione di detti vini poco conservabili, si è deliberato di concedere lo sgravio da tutte le ridotte imposte di fabbricazione agli spiriti di vino ricavati entro il 31 dicembre 1929 ed impiegati entro il 31 dicembre 1930 nella fabbricazione dell'aceto.

Per quanto si riferisce alla produzione olearia si è stabilito che, oltre alle agevolazioni di cui già è possibile godere in materia di imposta di ricchezza mobile e fondiaria a norma della promulgata legge sul Mezzogiorno, gli stabilimenti tecnicamente organizzati che si impianteranno per la raffinazione degli olii nell'Italia meridionale ed insulare siano ammessi ad usufruire di altri benefici tributari, consistenti nella completa franchigia doganale su quanto costituisce il primo impianto degli stabilimenti medesimi e nel regime di deposito franco che potrà essere ad essi accordato così come è disposto nella legge in vigore per il risorgimento di Napoli. E' stato inoltre deliberato di vietare, a partire dal 1° gennaio 1930, la messa in vendita di olii miscelati, sotto la qual denominazione sono attualmente venduti olii provenienti da tagli di olio d'oliva con altri olii vegetali, in proporzione, questi ultimi, non superiore al 50 %. Il termine dell'entrata in vigore del provvedimento al 1° gennaio 1930 è stato fissato per consentire ai detentori di olii miscellati lo smaltimento delle quantità esistenti.

Nei riguardi dei trasporti si è autorizzata l'Amministrazione ferroviaria a consentire che, in analogia alla riduzione del 20 % sulle tariffe già in vigore per il trasporto dei vini destinati ai valichi per l'inoltro all'estero, sia concesso uguale beneficio per il trasporto dei vini deboli diretti alle distillerie o agli acetifici, a condizione, ben inteso, che trattisi di quantitativi previamente concordati e garantiti dalle Organizzazioni provinciali dell'agricoltura o del commercio. Identico beneficio, ossia la riduzione del 20 % sulle tariffe in vigore, sarà accordato ai trasporti di olii che a tale mezzo verranno spediti alle raffinerie liguri, a condizione che anche in questi casi trattisi di quantità concordate e garantite dalle Organizzazioni provinciali dell'agricoltura o del commercio.

La situazione agricola esaminata dal Comitato Intersindacale.

E' continuato al Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, l'esame della situazione economica da parte del Comitato intersindacale.

Il senatore Marozzi, segretario generale della Confederazione degli agricoltori, ha fatto un'ampia relazione sulla situazione agricola in rapporto all'economia generale, facendo un'ampia relazione sugli sviluppi agricoli, sul raccolto che si preannuncia soddisfacente e forse anche superiore all'anno scorso, malgrado le avversità della stagione. La relazione si è conclusa con la presentazione da parte del rappresentante dell'agricoltura di un memoriale ove sono concretate osservazioni e proposte.

Il Capo del Governo, come nelle precedenti sedute, è intervenuto nella discussione che è seguita, non mancando di annunciare dei provvedimenti intesi sempre al progredire agricolo della Nazione.

I lavori dell'Istituto Internazionale di Agricoltura

Si sono chiusi in questi giorni, per le ferie d'estate, i lavori del Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, che ha potuto constatare con soddisfazione l'importanza dell'opera compiuta dall'Istituto dopo l'ultima Assemblea generale dell'ottobre scorso, in rispondenza, in parte, a decisioni dell'Assemblea stessa ed in parte in conseguenza di nuove iniziative deliberate dal Comitato.

Dal principio dell'anno l'Istituto ha pubblicato in cinque edizioni, per le cinque principali lingue, la sua « Rivista Internazionale di Agricoltura » facendola stampare in tre fascicoli mensili separati e cioè: « Bollettino di informazioni tecniche »; « Bollettini di informazioni economiche e sociali » e « Bollettino di statistica agraria e commerciale ». Sono state riprese le pubblicazioni mensili anche del « Monitore internazionale della difesa delle piante ». Stanno per uscire i volumi per il 1928-1929 dell' « Annuario di statistica agraria » e dell' « Annuario di legislazione agraria » che sono al loro diciottesimo anno di esistenza. Sono state anche diffuse alcune monografie speciali fra le quali una che tratta della « Legislazione del commercio delle piante nei varii Paesi » e altra che illustra la questione del « Credito agrario internazionale »: questione della quale l'Istituto si occupa da più di un triennio e che ha portato anche a Ginevra alla tribuna della Conferenza Economica.

Ai primi dell'anno corrente è stato chiamato al posto di Segretario Generale il prof. Alessandro Brizi dalla cui competenza specifica hanno tratto efficace impulso i servizi tecnici e scientifici dell'Istituto.

Nel corso del 1929 sono state promosse due importanti riunioni internazionali e cioè la « Conferenza diplomatica internazionale per la protezione dei vegetali », conferenza che si è chiusa con l'approvazione da parte di ventotto Paesi di una Convenzione internazionale di cui è depositario il Governo italiano e la Sessione tecnica che deve preparare la Conferenza diplomatica internazionale per la protezione delle denominazioni dei formaggi, conferenza che si terrà nel prossimo febbraio. L'Istituto poi ha tenuto ad essere presente alle più importanti riunioni dell'estero; così ha partecipato alla seconda Sessione del Comitato Economico della Società delle Nazioni, alla quale ha presentato quattro notevoli monografie; ha inviato una propria rappresentanza al Congresso internazionale di agricoltura a Bucarest e ha partecipato al Congresso internzionale di erboristeria a Venezia e Padova e a parecchi Congressi in Francia, Olanda, Ungheria, Svizzera, Inghilterra, Canadà.

Il prestigio di cui gode l'Istituto si va affermando anche fra le Associazioni professionali e scientifiche. Oltre che essere stato scelto a sede della « Federazione degli olivicultori », esso ospiterà anche la istituenda « Federazione internazionale per le piante aromatiche e medicinali ».

Sono poi specialmente da segnalare l'attività e il crescente sviluppo della « Commissione internazionale delle Asosciazioni agricole », che conta già duecento Associazioni fra le più importanti del mondo, ha la propria sede all'Istituto e pubblica un Bollettino mensile molto interessante.

Il Comitato Permamente ha deciso di convocare quanto prima una riunione della « Commissione per l'agricoltura tropicale e subtropicale » del suo Consiglio Scientifico e frattanto ha indetto per il prossimo ottobre la sessione del Comitato Economico Agrario che è composto di competenti di grande valore che dovrà esaminare un importante ordine del giorno.

Durante l'estate saranno riprese molto probabilmente le trattative fra il Presidente dell'Istituto, senatore De Michelis, il sig. Drummont, Segretario Generale della S. d. N. per la determinazione dei rapporti che debbono intercedere fra le due istituzioni, con speciale riguardo a tutto ciò che concerne lo studio dei problemi economici attinenti all'agricoltura.

Il raccolto è abbondante

se le sementi sono scelte fra quelle di miglior qualità. Nello stesso modo il rendimento delle macchine agricole è completo ed economico, se i lubrificanti sono di qualità superiore.

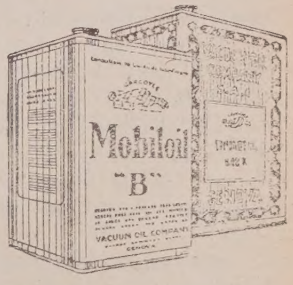
Adottate i lubrificanti Gargoyle. Resterete meravigliati dal rendimento che otterrete e dalla economia che realizzerete per il minor consumo.

Presso ogni rivenditore Gargoyle esistono tipi adatti ad ogni macchina agricola.

Non tardate a provarli!

GARGOYLE

Lubrificanti
per locomobili
e macchine agricole



VACUUM OIL COMPANY
S. A. I. GENOVA

CURIAMO LE PIANTE!

Rubrica redatta dal Dott. TEODORO FERRARIS, professore ordinario di Fitopatologia speciale a la R. Scuola Agraria media specializzata di Alba (Cuneo)

La difesa contro la grandine a mezzo di paragrandine elettrici

PARTE III.

Mi propongo di illustrare in questo e negli articoli successivi alcuni dei metodi di difesa contro la grandine, basati sull'uso di paragrandine elettrici, che ritengo i migliori ed anche più facilmente attuabili e meno dispendiosi. L'Eg. Ingegnere Ettore Thovez, competentissimo in materia, e da me più volte citato, propone un eccellente tipo di scaricatore elettrico, forse non a tutti noto, ma assai più razionale degli altri ed inoltre più economico e molto adatto al nostro caso.

Si tratta del parafulmine del Prof. *Borghini* di Arezzo, già in uso da oltre mezzo secolo, parafulmine che ebbe già decine di migliaia di applicazioni con ottimo esito e che lo stesso Ing. Thovez ebbe occasione di mettere in pratica.

Il *Borghini* applicò molti anni prima e con effetti superiori il metodo che più tardi adottava in Francia il *Beuchamp*, cioè quello di un parafulmine a molte punte.

Il *Borghini* sostituisce la punta o le poche punte dell'asta con un mazzo di aghi acutissimi in bronzo. Il numero delle punte del mazzo varia da 45 ad 85. Inoltre egli ha curato in modo speciale il diffusore della scarica nel terreno, formandolo con lamine nelle quali vengono fatte delle incisioni sollevando le punte come in una grattuggia. Da prima questi scaricatori ebbero quasi esclusivamente applicazioni felicissime per la protezione degli edificii. Tale scaricatore non richiede corde in rame per addurre la scarica nel terreno, ma semplicemente corde in ferro zincato.

Il potere scaricante di questo sistema di punte è di molto superiore a quello degli ordinari parafulmini e non succede mai, come frequentemente in questi, che le punte si fondano sotto l'intensità delle scariche, mentre i parafulmini ad una sola punta od a poche punte vanno soggetti frequentemente a questo grave inconveniente.

Il fatto capitale (sono parole dell'Ing. *Thovez*) è che col mazzo di punte del Borghini la scarica fra nube e parafulmine invece di essere disruttiva ed oscillatoria è un vero *effluvio* continuo di elettricità, ossia una corrente non alternata, ma diretta. Restano quindi eliminati tutti i fenomeni caratteristici connessi con le correnti oscillatorie e perciò invece di bandelle piatte di alta conduttività bastano comuni corde di ferro zincato.

Il migliore parafulmine sarà dunque quello che impedisce la formazione della vera scarica intensa oscillatoria e di alta frequenza e produca il passaggio dell'elettricità dalla terra alla nube per mezzo di un effluvio continuo facile e di grande estensione. Tale è appunto l'apparecchio del *Borghini*.

Per adottare questo tipo di scaricatore come paragrandine conviene disporlo su alti pali o supporti nelle campagne: i pali stessi delle linee elettriche che distribuiscono l'energia nei varii piccoli centri, cascinali, sia in pianura che in collina possono servire ottimamente per sostenere i paragrandine. Il beneficio sarebbe duplice (*Thovez*) perchè questi scaricatori oltre al proteggere la campagna dalla grandine potrebbero altresì riparare le linee da quelle variazioni di cariche elettriche che sempre ne insidiano la sicurezza. Una intesa fra Aziende elettriche e Consorzi Agricoli potrebbe quindi facilitare grandemente l'applicazione di questi apparecchi.

Non c'è da fare alcun confronto tra il vecchio metodo di lotta coi cannoni grandinifugi e questo basato sulla scarica delle nubi grandinifere sia per efficacia che per semplicità di applicazione. Una volta impiantata una buona rete di scaricatori elettrici non c'è alcuna spesa di manutenzione nè occorre sorveglianza alcuna..... essi a suo tempo compiono la loro opera protettrice nella zona difesa senza richiedere alcun intervento umano.

Il *Thovez* è di opinione che, collegando un filo spinoso alle punte Borghini, si avrebbe un buon sistema pronto a portare l'effetto dell'effluvio neutralizzatore dove è più necessario che debba arrivare.

L'Ing. *Thovez* in una sua gentilissima lettera del 29 maggio '28, mi ricorda che i tre pali impiantati nel 1914 presso Moncalieri su una sua proprietà debbono essere stati efficienti perchè non ebbe più grandine: nel 1927 egli fece una bellissima vendemmia mentre tutta la regione vicina e quella estesa fino a Chieri fu devastata. Egli pensa che una serie di pali alti da 6 a 10 m. fuori terra, posti sulle alture, ma anche disseminati in tutta la zona da proteggere, forniti di buone punte e ben collegati a terra possa essere una protezione efficace e duratura.

Ciò si dovrebbe fare, a titolo di esperimento, sotto il controllo di competenti e di autorità, in zone abitualmente colpite dalla grandine: gli effetti che se ne otterrebbero vincerebbero facilmente l'apatia, il misoneismo e l'avarizia dei proprietari che si costituirebbero in consorzio per proteggere con poca spesa i loro coltivati dalla terribile meteora.

T. FERRARIS.

"NECAT"
DISTRUTTORE DELLE ERBE NON VELENOSO
E. RONCO
16 VIA S. TERESA
TORINO
OPUSCOLO GRATIS
IN VENDITA PRESSO NEGOZIANTI DI SEMI E ORTO-FLORICOLTORI

Cure alle piante nell' agosto

Nelle soleggiate aie dei poderi la festa della battitura fa dimenticare ogni precedente apprensione e realizza nel compiacimento d'un buon raccolto, le speranze concepite dagli agricoltori sin dall'autunno, durante le fatiche dell'aratura e della semina. Per buona sorte quest'anno le malattie crittogamiche più comuni, come il mal del piede, le ruggini, le carie, la golpe, si sono manifestate limitatamente, poche perdite hanno determinato le larve ipogee ed i parassiti animali in genere, nè avversa è stata la stagione. Sarebbe doloroso che ora tanta grazia di Dio fosse decimata per cattiva conservazione o per opera degli insetti che infestano i granai (Calandra granaria, Sitotroga cerealella, Tinea granella). Ma ogni agricoltore, non disponendo di silos per la conservazione, sa che il paleggiare spesso i mucchi di cereali, ne impedisce il riscaldarsi ed anche l'insediamento degli insetti distruggitori. Non ignora soprattutto la necessità che sia fatta un'accurata pulizia del granaio prima di immagazzinarvi la messe, con la chiusura di tutte le fessure, l'intonacatura dei muri scrostati e l'imbiancatura con latte di calce.

Siccome gli insetti dei granai surricordati sono amanti dell'oscurità e del caldo, è bene che il locale di rimessa sia mantenuto ben ventilato ed illuminato. In caso di sviluppo d'insetti si provveda subito alla disinfestazione coll'esporre il grano, durante 2 giorni, ai vapori di tetracloruro di carbonio (gr. 80 per q.le). Il liquido viene messo ad evaporare in bicchieri chiusi da garza ed affondati nel cumulo di grano, coperto con tela impermeabile.

Per ostacolare poi il ripresentarsi nella ventura stagione delle malattie che eventualmente esistevano nel campo, sia pure in modo limitato, è bene intanto provvedere all'incenerimento delle stoppie, continuando a distruggere le larve degli Elateridi e del Maggiolino. A questo scopo sono utili le concimazioni con Kainite.

Il clima di consueto molto caldo ed asciutto di questo mese, se pone un freno al diffondersi delle malattie crittogamiche, per cui (a meno che si avessero frequentissime piogge) non è più necessario trattare con la stessa frequenza i vigneti ed i frutteti, può però dar luogo facilmente a violenti temporali e — Dio non voglia — alle disastrose grandinate. Le lesioni che si determinano in tal caso sugli organi delle piante, se non fossero prontamente disinfettate con una irrorazione anticrittogamica, rappresenterebbero una sicura via di infezioni gravi e tali, alcune (tubercolosi, gommosi), da compromettere anche la vita della pianta nella prossima stagione.

Contro la *Peronospora larvata* dei grappoli e contro l'*Oidio* necessita eseguire ancora qualche solforazione ramata.

I raggi solari troppo vivi, associati a tempo asciutto, fanno con frequenza luogo, in terreni freschi, profondi, umidi o sabbiosi e nelle giornate di rapido innalzamento di temperatura, ai cosiddetti « *colpi di sole* » od « *apoplessia* », cioè al rapido essiccamento delle foglie e dei frutti, seguito talora dalla morte della pianta (specialmente nelle viti innestate) ed in casi meno gravi della scottatura del grappolo. Per questo disturbo fisiologico, frequente nelle regioni litorali, o bagnate da fiumi, oppure con presenza di falde acquee nel sottosuolo, ricordo quanto sia pericolosa la eccessiva sfrondatura che taluno suole eseguire in questo mese, per agevolare la maturazione dei frutti in ispecie dell'uva.

* * *

Negli uliveti è indispensabile usare contro il *Cycloconium oleaginum* od « occhio di pavone », un'applicazione di poltiglia cupro-calcica alle foglie, mediante un getto ben polverizzato, facendo giungere il liquido anticrittogamico su tutta la chioma da diversi punti opportunamente scelti. Per gli ulivi alti è meglio usare le irroratrici munite di cannule di prolungamento.

Schiudono ora gli adulti di seconda generazione del *punteruolo dell'olivo* (Phloeotribus oleae) coleotterino lungo qualche millimetro, bruno, con elitre striate e punteggiate, che suole attaccare prima i rami deboli o prossimi a seccare, propagandosi poi a quelli sani. Per evitarlo è quindi sufficiente asportare, con una tempestiva rimonda, ogni ramo in via di deperimento, bruciandolo subito. Gli uliveti infatti, razionalmente coltivati, non hanno di consueto a temere di questo parassita.

Contro la *fumaggine* (Capnodium alaeophilum) assai più diffuso, varranno le irrorazioni con soluzione all'1 % di carbonato di soda, oppure con poltiglia bordolese a concentrazione normale, unita a trementina nella proporzione dell'1 %.

Qualora fossero presenti, come quasi sempre in caso di fumaggine, anche le *Cocciniglie* (Lecanium, Saissetia, ecc.) è preferibile l'uso della miscela seguente, che ha duplice effetto, anticrittogamico ed insetticida: sapone di potassio Kg. 2, solfo in polvere Kg. 5, creolina Kg. 1, acqua litri 92. Si scioglie il sapone in pochi litri d'acqua, si aggiunga poco alla volta lo zolfo ed al momento dell'uso la creolina con la restante acqua.

* * *

I peri, i meli, i susini debbono essere liberati dai frutti marcescenti, ammuffiti o perforati, non solo, ma debbonsi anche raccoglier da terra quelli caduti per utilizzarli cotti, quand'è possibile, o distruggerli col fuoco.

Essendo nate le farfalle estive del *baco dei frutti* (Carpocapsa pomonella) è bene chiudere i frutti delle varietà più pregiate entro sacchetti di carta apposita ed eseguire sulle altre ancora un trattamento insetticida (estratto di tabacco al 2 % e soda all'1 %).

Il *verme delle castagne e delle noci* (Carpocapsa splendana) determina la caduta intempestiva dei frutti lesi: occorre, per interromperne il ciclo di sviluppo, scuotere i rami delle piante infestate e raccogliere tutti i frutti che cadono, per utilizzarli com'è possibile o distruggerli con le larve che ancora contengono.

Abbia cura il frutticoltore di diffondere sui meli colpiti dall'*Afide lanigero*, il benefico endofago Aphelinus mali.

E' bene continuare i trattamenti a base di solfo e polisolfuri sui peschi e sugli albicocchi contro il *mal bianco* e la *nebbia*.

* * *

Nelle piante da giardino ed ornamentali si continui ad ostacolare il moltiplicarsi del *Tetranico*, seguendo quanto è stato consigliato lo scorso mese.

Poichè è prossima la schiusa di nuovi adulti della *Tignola del Lillà* (Gracilaria syringella) bisogna cercare di tener lontane le farfalline depositanti le uova, mediante liquidi insettifughi somministrati al fogliame (estratto di tabacco al 2 % con aggiunta di un po' di glicerina).

I garofani coltivati in grande vanno soggetti ancora alle *macchie gialle delle foglie* (Septoria Dianthi) ed al *nero o carbone* (Heterosporium echynulatum) per cui bisogna che siano spesso irrorati con poltiglia bordolese alcalina all'1 %.

Le foglie di Cineraria, di Elichrysum, di Aster, di Chrysanthenum e di diverse piante ortensi, sono ora minate dalle larve della mosca che ha nome Phytomyza geniculata, le quali rimangono ad incrisalidare fra le due epidermidi fogliari. Prima quindi che da esse schiudano gli adulti si abbia cura di staccarle ed incenerirle.

Dott. VIRGINIA BONGINI.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

GLI UFFICI DI COLLOCAMENTO PER GLI AGRICOLTORI. — Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Bottai, Sottosegretario di Stato, si è riunita la Commisisone amministrativa del fondo per gli Uffici di collocamento con l'intervento dei rappresentanti della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura.

Sono stati sottoposti alla Commissione lo schema di decreto per l'istituzione degli Uffici pubblici di collocamento per i prestatori d'opera dell'agricoltura ed il preventivo della spesa occorrente. Gli Uffici stessi avranno circoscrizione provinciale e sezioni nei più importanti centri agricoli della provincia.

La Commissione ha approvato lo schema di decreto ed il preventivo finanziario e si è riservata di approvare le norme regolamentari per il funzionamento degli Uffici che saranno entro il più breve termine possibile predisposte dal Ministero delle Corporazioni, sentite le Confederazioni interessate.

LA COMMISSIONE VENATORIA DI PADOVA PER LA LOTTA CONTRO IL PASSERO. — La commissione provinciale venatoria di Padova dopo lunga discussione circa la lotta contro il passero a difesa della produzione granaria, premesso come il permesso di cacciare il passero col fucile recherebbe danni gravissimi al patrimonio venatorio, rendendosi impossibile la repressione degli inevitabili abusi, ritenuto che la lotta contro il passero si può fare in modo efficace con le reti, ha espresso parere favorevole a qualunque forma di lotta, escluso però il fucile.

IL DECRETO SULLA VIGILANZA DEL LATTE. — La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto reale che approva il nuovo ordinamento sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto.

Il regolamento stesso fa obbligo a chiunque intenda aprire una vaccheria per la produzione del latte di avanzare domanda al Podestà, il quale ordinerà una ispezione per accertare le condizioni igieniche dei locali e lo stato sanitario del personale addetto e degli animali. I locali devono essere proporzionati al numero degli animali ricoverati in ragione non minore di mc. 30 per capo. La vaccheria deve essere fornita anche di locali attigui per la filtrazione e la refrigerazione del latte, per il deposito e la lavatura dei recipienti e di locali distinti da essi per abitazione del personale di custodia.

A conveniente distanza dalla vaccheria dovrà sorgere un'adatta concimaia. Gli animali adibiti alla produzione del latte devono aver subìto con esito favorevole la visita del veterinario comunale e i proprietari e conduttori di vacche hanno l'obbligo di denunziare all'autorità comunale qualunque malattia febbrile del bestiame, anche se di natura non infettiva.

IL CONCORSO PER LA CASA COLONICA. — Venne già accennato al concorso da bandirsi dalla Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura d'accordo on l'O. N. Dopolavoro per la casa colonica. Ora si precisa che tale Concorso sarà bandito in questi giorni e che esso comprenderà le seguenti categorie: 1. concorso per la miglior tenuta della casa colonica; 2. concorso per il riattamento e l'ampliamento delle case coloniche e dei fabbricati rurali; 3. concorso per le costruzioni di case coloniche e di fabbricati rurali.

L'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE TRA LE CONFEDERAZIONI AGRARIE. — La Presidenza della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura ha diramato alle Unioni provinciali — come ha fatto la Confederazione dell'Agricoltura per le sue Federazioni — il testo della convenzione stipulata per la definizione dell'inquadramento e per le rispettive funzioni direttive degli Enti economici (Consorzi, Cooperative di esportazione, Cantine sociali, Uffici bieticoli, ecc.) e sugli Enti assistenziali (Mutue infortuni, Casse di malattia, ecc.) rispettivamente dipendenti dalle due Confederazioni.

Accompagna la convenzione una circolare esplicativa, con la quale si precisano le direttive generali per la immediata applicazione delle norme contenute nella convenzione speciale per quanto riguarda la questione dell'inquadramento.

Istruzioni particolari verranno inviate poi agli Enti economici e assistenziali nei prossimi giorni. Localmente i dirigenti delle due organizzazioni provinciali dell'agricoltura dovranno incontrarsi, e procedere di comune accordo, e nel massimo spirito di lealtà e di cameratismo, all'applicazione delle norme dettate, segnalando immediatamente al centro le eventuali difficoltà che potessero incontrarsi.

ESENZIONI DAL PAGAMENTO DELLA TASSA DI SCAMBIO. — Dopo alcune controversie sorte in materia è stato dal Ministero delle Finanze definitivamente chiarito che non costituiscono scambio commerciale e sono pertanto esenti dal pagamento delle tasse di cui all'art. 18 della legge n. 3269 del 30 dicembre 1923, gli acquisti di concime, di macchine agricole e di attrezzi agricoli, effettuati dagli agricoltori per la coltivazione dei propri fondi e non per dare sviluppo a forme di attività commerciale o industriale indipendenti dalla conduzione dei fondi medesimi.

Le quietanze rilasciate per tali acquisti sono soggette due que alla normale tassa di bollo come le ricevute ordinarie.

L'ESTRAZIONE DELL'OLIO COL MACCHINARIO ACAPULCO. — Riceviamo dall'Istituto Sper. Olivicoltura Oleificio di Spoleto:

La Direzione dell'Istituto sperimentale di olivicoltura e oleificio di Spoleto, in vista delle numerose richieste di notizie che le pervengono continuamente da Enti pubblici e da privati delle più svariate zone olivicole in merito agli esperimenti ufficiali di estrazione dell'olio dalle olive col macchinario Acapulco, eseguiti durante la campagna olearia 1928-29 ritiene opportuno render noto:

1.) che le prove eseguite sono tutte riuscite sfavorevoli al sistema Acapulco, essendosi ottenute nei diversi confronti col sistema di estrazione in uso presso l'Istituto (prima frangitura grossolana seguita da una pressione leggera; seconda molitura completa seguita da una pressione potente) minori rese di olio oscillanti da Kg. 0,6 fino a Kg. 2,6 per quintale di olive;

2.) che nonostante tali risultati non ritiene chiuso il periodo sperimentale, particolarmente in considerazione delle eccezionali condizioni in cui si è svolta la campagna olearia 1928-29;

3.) che pertanto le conclusioni sul sistema Acapulco saranno tratte a fine della campagna olearia 1929-30, dopo che il macchinario sarà stato sperimentato con olive e in condizioni ambientali più normali.

GLI INSETTI DEL FRUMENTO NEI GRANAI — Il Ministero dell'Economia Nazionale, preoccupato dei gravi danni che spesso arrecano varii insetti alle granaglie nei magazzini, ha ordinato la distribuzione gratuita agli agricoltori della Circolare N. 5 del Laboratorio di entomologia agraria di Portici, la quale tratta del modo di proteggere il prezioso prodotto.

Qualunque agricoltore potrà riceverne una copia inviando il proprio preciso indirizzo al R. Laboratorio di Entomologia agraria di Portici (Napoli).

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

AFFINAMENTO E MIGLIORAMENTO DEL VINO AL SOLE.

La stagione è proprio quella adatta per provare gli ef-ti in generale ottimi, del soleggiamento sull'affinamento ed vecchiamento del vino in generale. Dall'azione del sole gua-gnano particolarmente i vini molto giovani, specie i vini vidi, acerbi, che sembra si ostinino a non invecchiare: i ni molto liquorosi, piuttosto densi, i quali pigliano l'aspetto vini da dessert; i vini con eccesso di aroma e nei quali tale eesso rende poco piacevole l'impress.one organolettica del no.

Bastano 6 o 7 giorni di esposizione al sole se il vino è bottiglia di color verde oliva o verdastro: nelle bottiglie anche o troppo chiare tale azione è eccessivamente rapida e i vetri non convengono. Se il vino è in damigiane impa-ate, l'azione è più lenta e bisogna prolungarla per 10 o giorni.

Le bottiglie si mettono diritte vicino ad un muro bianco biancastro rivolto a mezzodì: bisogna assicurarsi che le ttiglie non siano completamente piene fino a toccare il tappo, a che vi sia uno spazio di 3 a 4 centimetri tra vino e tappo rchè il vino cresce di volume sotto l'azione del calore. Non porti bruscamente il vino dalla cantina, se questa è fredda, pieno sole, ma lo si faccia stare una mezza giornata all'ombra sito temperato. Anche nel ritirare i recipienti dopo termi-to il soleggiamento non si passi bruscamente in cantina.

Si aspetti ad assaggiare il vino soleggiato dopo un mese meno, perchè a sentirlo appena tolto dal sole, lo si trova lmente diverso da sembrare che sia peggiorato anzichè mi-lorato.

LE BOTTI IN CEMENTO NON SI SOLFORANO.

Solforando le botti in cemento dopo aver travasato il no si sviluppano delle muffe bianche sul tartaro. Meglio è correre invece all'aria ed alla pulizia. Quindi si ventilerà mbiente e si terranno gli sportelli di dette botti aperti, si veranno periodicamente con acqua al 2 per cento di acido lforico usando delle spazzole robuste. Si avrà una leggera rdita di tartaro ma si eviterà lo sviluppo dannoso delle uffe.

T. SILVA.
(*Corriere del Villaggio*).

DUE NEMICI DEL NOCE.

La caduta anticipata delle foglie e dei frutti di noce può sere determinata da cagioni varie, meteoriche e parassitarie; lest'ultime sono però, nella generalità dei casi, quelle che hanno maggior peso, e più precisamente devesi imputarne a crittogama, il cosidetto *vaiolo* o *negrone* (scientificamente *nomonia juglandis*) ed una minuscola farfallina apparte-nte al genere delle *tortrici* (*Carpocapsa amplana*).

Non è, in questa stagione, infrequente il vedere le foglie, poscia anche i malli delle noci, ricoprirsi di macchioline igio-nerastre, dapprima poco diffuse, ma che in seguito, nor più allargandosi, finiscono coll'invadere quasi tutta la mina od il rivestimento esterno verdastro dei frutti; questo, venendo marcescente, finisce col comunicare il male anche sottostante guscio legnoso ed al gheriglio in via di sviluppo.

Tanto l'infezione della crittogama che l'invasione delle tortrici » deve essere combattuta tempestivamente giacchè, caso diverso, il male non farebbe che accentuarsi e vieppiù ffondersi negli anni successivi, mettendo a serio rischio la istenza della pianta stessa.

Si lotta contro il « vaiuolo » irrorando in primavera, ed al principio dell'estate, in tre riprese, tutta la chioma dell'albero con la solita poltiglia bordolese all'1,5 %.

Nei riguardi della difesa contro la « Carpocapsa » non c'è, almeno per ora, che l'uso dei ben noti insetticidi a base di arseniato di piombo (all'1 % se in pasta e al 0.5 % se in polvere) o di calcio (« Azol » pure al 0,5 %) distribuiti anche questi in tre riprese: prima dell'antesi dei fiorellini, a fioritura ultimata ed all'inizio dell'allegagione dei frutticini. Va da sè che il primo trattamento potrà essere abbinato con la irrorazione cupro-calcica surriferita.

(*La Vita Rustica*).

E' PROPRIO DANNOSA LA FIORETTA?

Pare impossibile, ma questa domanda nonostante che abbia già avuto tante volte risposta in questa rubrica, ogni tanto ci viene ancora rivolta. Anzi c'è di più: ci vien chiesto se sia vero che, come alcuni asseriscono, sia vantaggiosa e benefica perchè protegge il vino.

Elenchiamo semplicemente quali sono i danni che arreca al vino: diminuzione di alcool, diminuzione degli acidi liberi tartarico e malico, diminuzione della glicerina, diminuzione e trasformazione degli eteri. Qualunque cantiniere può essere convinto che si tratta dunque di danni non indifferenti!

E non basta ancora, si aggiunga che la fioretta si sviluppa molto più facilmente nei vini già deboli di natura: il danno è quindi, se pur indirettamente, più grave e temibile. In sostanza un vino colla fioretta è privo o quasi di fragranza, è fiacco ed è sulla buona strada per farsi acetoso. Ripetiamolo dunque ancora una volta: la fioretta è proprio dannosa e sono utilissime le cure che si raccomandano per prevenirla, ossia chiusura ermetica dei fusti, colmature periodiche frequenti, uso dei fumi di zolfo.

T. SILVA.
(*Corriere del Villaggio*).

LA CONTABILITA' NELLE AZIENDE RURALI.

Non posso immaginare come può un agricoltore che dirige un'azienda agraria senza l'aiuto dei registri contabili, vedere, in fine d'esercizio, se ha avuto degli utili o delle perdite! D'altra parte non so con quale timidezza un agricoltore è costretto ad eseguire le varie pratiche agrarie quando non ha una regolare contabilità dalla quale poter dedurre giornalmente lo stato economico-finanziario della propria azienda.

E quante volte si sono viste delle aziende rurali prendere la via del fallimento a causa della mancanza di registri contabili?

Dovrebbe comprendere ogni moderno agricoltore quale importanza bisogna annettere alla tenuta di una regolare contabilità che dia, ogni qualvolta occorra, lo stato dell'azienda, e lo illumini circa la convenienza o meno di una data coltura, industria, o pratica agricola.

Non solo; ma non si comprende in quale stato d'imbarazzo si trova ogni perito che, dovendo cercare il valore di un fondo rustico, ha bisogno dei molti elementi di stima che solo i registri contabili dell'azienda gli possono fornire?

Ed allora: a chi bisogna attribuire tale mancanza?

Per me, bisogna biasimare quegli agricoltori che, specie nell'epoca attuale di grandi e radicali trasformazioni fondiarie, non hanno la buona abitudine di tenere nell'azienda una regolare contabilità.

(*Minerva dei Campi*).

CURE AI GELSI.

Terminati i bachi sono pochi coloro che si curano dei gelsi. Invece per avere nel nuovo anno un prodotto in foglia buono ed abbondante i gelsi vanno ripassati.

Gli strappi ed i tagli mal praticati vanno regolati onde garantire una rapida e perfetta cicatrizzazione. Nel caso di tagli molto ampi o di grandi monconi, non sarebbe male di bagnare la ferita con solfato di ferro o di rame, oppure spalmarla con catrame, se se ne avesse. Anche la lavorazione del terreno circostante sarebbe utile alle piante di gelso unitamente ad una buona concimazione a pronto effetto. Servono bene allo scopo il colaticcio di concimaia, il pozzonero, oppure il nitrato di calcio o il solfato ammonico, o la calciocianamide. Le concimazioni azotate provocano cacciate vigorose e robuste atte a dare un prodotto sano ed abbondante. Per quei gelsi che hanno sofferto per la grandine, le concimazioni azotate costituiscono il rimedio più efficace ed è grave trascuratezza il non praticarle. Se i gelsi poi furono attaccati dalla ferza non sarà male irrorare le nuove gettate con poltiglia bordolese.

Calendario dell'olivicultore

CONSIGLI PER AGOSTO.

Dove per la forte siccità le piante si mostrino sofferenti, e non si debba lamentare marciume radicale, specie in forma grave, e dove si possa disporre di acqua, giova sommamente, sia alla buona vegetazione delle piante che alla conservazione e al normale accrescimento del frutto, irrigare le piante. L'acqua, in quantità limitata, dovrà essere somministrata per infiltrazione, e per mezzo di canaletti lontani dal tronco della pianta.

Manifestandosi una abbondante caduta di drupe sarà opportuno farle esaminare, per determinare le cause della precoce caduta.

C. CAMPBELL.

Rimonda estiva. — E' operazione di molta importanza, ma, purtroppo sono pochi ancora quelli che giustamente la applicano. Consiste nel liberare la pianta dai succhioni inutili che si sono sviluppati su di essa e che contendono in modo veramente eccezionale il nutrimento al frutto che trovasi sulla pianta ed alla frasca che deve predisporsi alla fruttificazione. Basta osservare, per convincersi di ciò, quale rigoglioso sviluppo i succhioni assumono in breve volgere di tempo.

E' sempre utile effettuare la rimonda estiva, ma è assolutamente indispensabile quando la pianta nell'inverno precedente sia stata assoggettata ad una potatura energica.

Essa poi va assolutamente fatta nel mese di agosto. In fatti aspettando l'inverno si verrebbe a perdere il vantaggio che può derivare alla pianta dal nutrimento che le sue radici assorbono nella ripresa della vegetazione autunnale. Non sfruttato dai polloni, il nutrimento va in parte a beneficio del frutto rendendolo più ricco di sostanza grassa e quindi più redditizio; in parte rinvigorisce le gemme che si trovano sui ramoscelli e che fruttificheranno l'anno successivo.

Seconda irrorazione rameica. — Verso la fine del mese si rende indispensabile effettuare una seconda irrorazione della chioma con acqua ramata, per difenderla dal possibile attacco del Cycloconium. In questo periodo le foglie sviluppatesi in primavera, sono anche esse soggette all'attacco, perchè, divenute adulte, si sono ricoperte di quello strato ceroso indispensabile per lo sviluppo del parassita, quando le condizioni climatiche si rendono favorevoli. Mano quindi alle pompe!

Terza irrorazione contro la mosca delle olive. — Entro la prima decade del mese va effettuata la terza irrorazione per la lotta contro la mosca delle olive. Può essere anche l'ultima dell'annata se cause speciali non ne impongano altre.

R. LUPI.

L'ECO DELLA STAMPA

(Corso Porta Nuova 24 - Milano 112) ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete condizioni di abbonamento.

Preziosi per chi abita nei piccoli paesi, e per chi è occupato durante il giorno,

DALLA

4ª ELEMENTARE

fino all'esame di maturità

LICEALE

e agli esami di abilitazione per le professioni di

Ragioniere — Agrimensore — Maestro — Professore di Stenografia — Segretario Comunale e Direttore Didattico, portano i corsi scolastici dell'Istituto

Scuole Riunite per Corrispondenza

ROMA - Via Arno n. 44 - ROMA

In breve tempo, con minima spesa mensile, senza lasciare il proprio paese e le ordinarie occupazioni, STUDENTI, OPERAI, MILITARI, PROFESSIONISTI, IMPIEGATI, AGRICOLTORI, SIGNORE E SIGNORINE possono ricavare grandissimi vantaggi morali e materiali. Domandate oggi stesso la Rivista, gratis,

"IL BIVIO"

CORSI PRINCIPALI.

Elementare Superiore — Licenza Complementare — Scuola e Istituto Commerciale — Ammissione Scuole Ostetricia — Istituto Magistrale Inferiore — Istituto Magistrale Superiore — (Diploma di Maestro) — Ginnasio — Liceo Classico — Liceo Scientifico — Istituto Tecnico Inferiore — Istituto Tecnico Superiore — (Ragioniere o Geometra) — Licei e Accademie Artistiche — Integrazioni, Riparazioni — Latino-Greco — Francese-Tedesco — Spagnuolo-Inglese — Patente Segretario Comunale — Concorsi Magistrali — Esami Direttore Didattico — Professore di Stenografia — Cultura Commerciale — Dattilografia-Stenografia — Ragioneria Applicata — Impiegato di Banca e Borsa — Esperto Contabile etc. — Capotecnico Elettricista, Motorista, Meccanico — Impianti termosifoni e Sanitari — Capomastro Muratore — Specialista cemento armato — Conducente caldaie a vapore — Operaio scelto meccanico ed elettricista — Falegname-Ebanista mobiliere — Motori, Disegno, Accumulatori — Telefonia, Telegrafia, Radio, etc. — Fattore tecnico — Perito Zootecnico — Contabile agrario — Corsi femminili — Corsi artistici — Scuola di Guerra — Esami avanzamento a maggiore — Accademie Militari — Corsi di Energetica, di Trattazione affari, di Cinematografia, etc., etc.

Ufficio informazioni, speciale, per MILANO
Via Torino, 47
Ufficio informazioni, speciale, per TORINO
Via S. Francesco d'Assisi, 18

Tagliate questo Talloncino e incollato su una cartolina o biglietto da visita speditelo a:

SCUOLE RIUNITE
Via Arno, 44
ROMA

Riceverete subito il BIVIO gratis.

Spedite il BIVIO R. A. al

Signor

.....

.....

DAI MERCATI E DAI CAMPI

VINI.

Alba. — Vino nebiolo da L. 320 a 360, id. barbera 240 a 0, id. dolcetto 170 a 190 all'ettolitro.

Lugo. — Vino comune da L. 3 a 4 al litro; vino bianco cco 80 a 120; id. dolce filtrato 120; id. nero 80 a 120.

Forlì. — Vino comune bianco da 9 a 9 ½ gr. da 9 a 9,50, da gradi 9 ½ a 10 ½ da 9,50 a 10,50, id. comune rosso da a 9 gradi da 7,75 a 8,75, id. da 9 a 10 all'ettogrado, Sangiose 200 a 250, Albana 200 a 280 al q.le.

Grosseto. — Vino rosso di collina da L. 140 a 170, id. anco 150 a 180, id. comune di bassa gradazione 120 a 140 alttolitro.

Reggio Emilia. — Vino comune da L. 7 a 9 per grado alcool.

Perugia. — Vini bianchi L. 90 a 93, id. rossi 100 a 120 l'ettolitro.

Poggibonsi. — Vino vecchio collina L. 220 a 250; vino ll'annata: collina gr. 10,5-11 130 a 150, gr. 11-12 160 a 200, anura gr. 9-10 100 a 115, gr. 10-11 115 a 140.

Siena. — Vino Chianti classico sopra i 12 gradi L. 200 a 0, id. sotto i 12 gradi 170 a 190, vino rosso da 11 a 12 gradi 0 a 150, id. da 10 a 11 gradi 100 a 120, da 8 a 9 gradi da a 50; vino bianco asciutto da 10 a 11 gradi da 70 a 100, id. 9 a 10 gradi 60 a 70 a grado al quintale.

Varese. — Vino comune L. 250 a 260 per ettolitro.

ACETO.

Reggio Emilia. — Aceto di vino 240 a 250 all'ettolitro.

Siena. — Aceto L. 70 a 80 al q.le.

OLII E SEMI OLEOSI.

Desenzano. — Olio d'oliva del Garda L. 975 a 1075, semeio 200 a 275 al quintale.

Barletta. — Massima calma nel commercio degli olii, i di i prezzi, con tendenza al ribasso, oscillano dalle L. 550 alle 00 per le qualità correnti dolci e dalle L. 630 alle 670 per uelli extra fruttati per quintale alla proprietà.

S. Maria C. V. (Caserta). — I prezzi degli olii d'oliva sono esi a L. 680 per la provenienza dal leccese. L'olio di arachide zionale si può acquistare a L. 480 il q.le.

Siena. — Olio d'oliva di I qual. da L. 750 a 800, id. II qual. 50 a 725 al q.le, fuori dazio.

Olio da ardere L. 475 a 575 al q.le.

Reggio Emilia. — Olio d'oliva finissimo filtrato extra 10,50, id. id. puro 9,50, id. di semi 6,30 al kg.

San Lorenzello (Catanzaro). — Il genere fino si paga 700 al q.le.

Verona. — Seme di lino L. 230 a 250, ricino con guscio 55 a 155, id. pulito 230 a 245, ravizzone fino nuovo 155 a 165, olza fina 175 a 185 al q.le.

CEREALI.

Vercelli. — Frumento L. 117 a 122, avena 80 a 85, meliga a 89 al quintale.

Mantova. — Frumento fino d'oltre Po L. 129-131; id. merntile 125-127; risone grana lunga 115-120; giapponese 90-95; so grana lunga 195-200; giapponese 147.150.

Brescia. — Frumento nostrano L. 129 a 131, id. buono ercantile 127 a 129, granoturco agostano 101 a 103, id. scaiolo a 100, id. taiolone 98 a 100, bianco 104 a 106, avena norana 107 a 110 al q.le franco stazione partenza.

Padova. — Frum. fino L. 122 a 124, buono mercantile 8 a 120, id. mercantile 115 a 117, granoturco nostrano 102 106, bianco 107 a 110, segale 94 a 97, avena nazionale 100 a 04 al q.le.

FRUTTA, AGRUMI, ORTAGGI.

Alba. — Patate nuove L. 6,50 a 7,25, pomidori 3 a 5, fauoli in guscio 10 a 11, id. verdi 7 a 8, cipolle nuove 1,50 a 75, aglio 5 a 6 al mg.

BESTIAME.

Alessandria. — Bestiame da lavoro: buoi L. 45 a 47, manzi 46 a 48 al mg.

Asti. — Animali da lavoro e da razza; buoi L. 400 e 450 al quintale, vacche 200 a 3500 al capo, vitelli e manzi 450 a 500; idem lattonzoli 90 a 100 alquintale.

Guastalla. — Buoi da macello di 1ª 425 a 450, vacche da macello di 1ª qualità 400 a 420, id. di 2ª 380 a 400, id. di 3ª 360 a 380, vitelli dal atte da macello di 1° 550 a 650, vitelli immaturi (baliotti) 300 a 350 al q.le.

Perugia. — Buoi da macello 1° qual. L. 400 a 440, 2ª qual. 325 a 390, vitelloni 450 a 500, vitelli da latte 550 a 650 al q.le a peso vivo.

Adria. — Buoi di 1° qual. L. 400 a 420, id. 2ª 340 a 380, id. 3ª 300 a 330, vacche di 1ª qual. 380 a 400, id. 2ª 320 a 350, id. 3° 270 a 290, vitelli da latte 500 a 550 al q.le a peso vivo.

Ferrara. — Buoi da lavoro L. 410 a 450, id. da macello 1° qual. 440 a 480, id. 2ª qual. 330 a 350, vacche da lavoro 360 a 450, id. da macello 1ª qual. 415 a 440, id. 2ª qual. 320 a 345, vitelli 1° qual. 630 a 660, id. 2ª qual. 525 a 590, maiali 550 a 620, agnelli 400 a 500, pecore 250 a 280 al q.le a peso vivo.

Forlì. — Buoi da macello L 420 a 460, vacche 406 a 450, tori 400 a 450, manzi e manze 460 a 500, vitelli maturi 440 a 470, vitellame da latte 600 a 650 al q.le.

FORAGGI.

Brescia. — Fieno maggengo L. 43 a 47, medica 37 a 39, paglia imballata 12 a 14, nuova 10 a 12 al quintale.

Asti. — Fieno maggengo L. 55 a 65; id. medica 40 a 50; paglia di frumento pressata 19 a 21 al quintale.

Grosseto. — Fieno da prato naturale pressato sull'aia L. 32 a 38, paglia sciolta sull'aia 6 a 9, detta pressata su vagone 14 a 16 al q.le.

Novara. — Fieno maggengo al cascinale da 55 a 60, id. agostano 52 a 54, id. terzuolo 45 a 50, paglia di frumento e segale pressata 15 e 17 al q.le.

Piove di Sacco. — Primo taglio fienato medica L. 22-23; paglia grano 21-22.

Reggio Emilia. — Fieno maggengo L. 64 a 66; id. agostano 62 a 64; erba spagna e trifolio 58 a 60; strame in enere 29 a 31; paglia di frumento compressa 28 a 30 al q.le.

Rovato. — Maggengo da L. 62 a 65; agostano 59-63; terzuolo 55-59; medica 52-56; paglia 15-17 al q.le.

Verona. — Fieno maggengo sciolto nuovo L. 65 a 75, id. imballato 67 a 77, agostano sciolto 60 e 70, id. imballato 62 a 72; erba medica nuova 60 a 68; id. imballata 62 a 70; paglia di frum. sciolta nuova 15 a 17; imballata 18 a 20 al q.le

PANELLI.

Verona. — Panello di granone L. 75 a 80, di lino 102 a 107 al q.le.

SEMI DA PRATO.

Lugo. — Seme di trifoglio L. 600-650; erba medica 250 a 300 al quintale.

Adria. — Seme di trifoglio Spagna 250 a 260 il q.le.

Ferrara. — Seme di medica tipo corrente L. 260 a 280, id. prima qualità 290 a 300, seme trifoglio prima qualità 600 a 700, id. tipo corrente 550 a 600 al q.le.

Forlì. — Seme trifoglio in natura L. 600 a 625, medica in natura 270 a 310 al q.le.

POLLAME.

Brescia. — Polli novelli vivi L. 13 a 13,50, tacchini 12,50 a 13, pollastre 10 a 10,50 al kg.

UOVA.

Brescia. — Uova fresche L. 48 a 50 al cento.

IL MERCADANTE.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(*Compilata da « donna Luisa »*).

Fiori che si mangiano.

I fiori si cucinano? Sì. Ma secondo il *Quotidien* i cinesi prima ancora di noi conoscevano l'arte di mangiare i fiori. Ecco ciò che scrisse il saggio Wu-Thing-Tang, che fu anche ministro dell'Impero cinese: « Gli europei amano i fiori, ma li amano male. Li lasciano appassire e morire in un vaso d'acqua o in un mazzo, o in una corona. E non pensano punto a mangiarli. E' un errore, il bulbo della dalia, cotto nell'olio, è delizioso; i bottoncini di rosa formano una eccellente insalata. E il fiore di crisantemo, mescolato con miele e olio, è un delizioso antipasto ».

Del resto, oltre ai fiori di zucca, così variamente e comunemente cucinati nelle nostre campagne, vi sono luoghi dove da noi si friggono i fiori di robinia o quelli della borraggine, così come in pasticceria è comune servirsi delle viole di Parma per ottenere una confettura.

Le meraviglie della macchina umana.

La macchina umana che è una meraviglia di meccanica quando agisce in un individuo sano, è — scrive la rivista « Scientific Medical » — così precisamente composta: 150 ossa per portare tutti gli organi; 500 muscoli per muoverli e camminare; 15 chilogrammi di sangue nell'adulto per alimentare la macchina e un motore centrale, il cuore, che ha un diametro medio di 15 centimetri, batte normalmente 70 volte al minuto primo, 4200 volte all'ora e 36.792.000 volte nell'intervallo di un anno; ogni battito lancia nelle vene 44 gr. di sangue che rappresentano 4435 kg. al giorno: la totalità del sangue passa per il cuore in tre minuti.

I nostri polmoni contengono allo stato normale 5 litri di aria; noi respiriamo 1200 volte all'ora distillando 6000 litri di aria, i quali alimentano i globuli rossi del nostro sangue con le vitamine necessarie alla loro funzione essenziale.

Finalmente la pelle che ricopre e protegge le nostre carni, i muscoli e gli organi esteriori si compone di tre strati il cui spessore varia dai 3 ai 6 millimetri. Ogni centimetro quadrato ha 12 mila pori che segregano il sudore, dovuto alla rapida azione ed al calore dell'atmosfera e fanno respirare la carne.

Un nuovo cereale.

Si narra che i Soviety sono riusciti ad ottenere un nuovo cereale, che hanno chiamato « sekalottikum », e che proviene dall'incrocio del frumento con la segala.

Questo cereale — si dice — riunisca le qualità dei suoi produttori e resiste così facilmente al freddo che può essere coltivato nelle regioni del Nord della Siberia. Sarà vero?

35.894 italiani proprietari al Brasile.

Il valore degli stabilimenti agricoli in Brasile ammonta a 10.556.000 contos, di cui 8.263.000 contos, spettanti agli stabilimenti brasiliani, 466.000 contos alle aziende di italiani, 259.000 contos a quelle portoghesi e 77.000 a quelle di spagnuoli. Il conto di reis vale attualmente, come è noto, 2300 lire italiane circa. I proprietari di tali stabilimenti agricoli sono complessivamente 648.153, così divisi per nazionalità: 545.866 brasiliani, 35.894 italiani, 9.552 portoghesi, 4.725 spagnuoli, 52.136 di varie nazionalità.

FIOR DI PENSIERI

— Il fondamento di tutte le virtù è l'amore verso i genitori.

Cicerone.

— Le sole gioie pure che sia dato all'uomo di godere sulla terra, sono le gioie della famiglia.

Mazzini.

— Coll'ingegno si può acquistar danaro, ma col danaro non s'acquista ingegno.

— Il lavoro non è solo il mezzo di una esistenza agiata e tranquilla, ma la rugiada benefica che acquieta le passioni, che attutisce i dolori, che in tutte le circostanze della vita dà un conforto ed una speranza.

Le ricette

PULITURA DI PETTINI. — In un sacchetto di grossa tela si mette circa un litro di crusca fine, insieme ai pettini. Si agita il tutto, a secco, vigorosamente, tanto a lungo quanto occorre per una completa pulitura. Si sfregano allora i pettini con spazzola pulita e poi con un cencio di lana.

I pettini di corno, di osso, di avorio o di celluloide, non si devono lavare; si puliscono con filo teso, con cotone e con apposite spazzole.

SCIROPPO DI CAFFE'. — Si fa un infuso di 20 parti di caffè tostato, in polvere, con 80 parti d'acqua bollente e di alcool. Nella coloratura si sciolgono 120 parti di zucchero. Questo sciroppo è un ottimo dissetante.

ZI' PAOLO.

LA SFINGE A PREMI

QUESITO CURIOSO.

Trovare quattro numeri dispari consecutivi, di tre cifre cadauno, la cui somma sia 1976.

Fra coloro che ci manderanno entro il 26 agosto la spiegazione esatta per cartolina doppia (indirizzando alla Rivista Agricola — Sfinge — Corio Canavese (Torino) — sorteggeremo questi 4 premi:

1. Un ventaglio con manico di madreperla. — 2. Un pacco di caramelle torinesi. — 3. Un bel romanzo italiano. — 4. Un abbonamento 1929 alla *Rivista Politica Parlamentare.*

Spiegazione della SCIARADA pubblicata nel precedente fascicolo:

Coltiva-tori.

Ci mandarono in tempo utile la spiegazione esatta: Carletto Vinciguerra — Bensi Arnaldo — Gina Pieraccino — Emma e Laura Poggio — Dott. Romolo Romeo — Evandro Cartone — Stefano Borra — Cav. Roberto Cuttica — Elisa Gianferrari — Carlo Alberto Dore — Rinaldo Montuori — Rag. Ernesto Pieri — Marta Capitani Porto — Avv. Luigi Cortese — G. B. Bartese — Umberto Nesti — Mario Ravasini — Irma Santuoro — Battista Montenovesi, Insegnante — Carlo Berri.

La sorte ha favorito: 1. Rag. Ernesto Pieri (Caramelle) — 2. Elisa Gianferrari (Romanzi) — 3. Umberto Nesti (*Rivista Politica e Parlamentare*).

Corio Canavese (*Torino*).

LA SFINGE.

PER FINIRE

— Ovunque, prima di entrare pensa all'uscita.

***

Liberazione.

La vedova in lagrime: — Dottore, voi che l'avete assistito fino all'ultimo respiro, ditemi, ve ne scongiuro, quali furono le sue ultime parole.

— Le sue ultime parole?... Ah! sì, ora me ne ricordo. Egli ha detto: « Signor Iddio, vi ringrazio. Finalmente sto per diventare vedovo! ».

* * *

Mendicante moderno:

— Signore abbia pietà di me!... Mi dia tre lire perchè possa raggiungere la mia famiglia!...

— E dov'è la tua famiglia?

— Al cinematografo...

* * *

— Insomma, la vuoi finire sì o nò di mangiare con le dita?

— Ma, mamma... le dita sono state inventate prima della forchetta...

— Sì, caro. Ma non le tue!

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore-Responsabile*
Avv. F. V. CORTINA — *Redattore Capo.*

Soc. An. Tipografica Luzzatti - Via Germanico, 181-183 - Rom